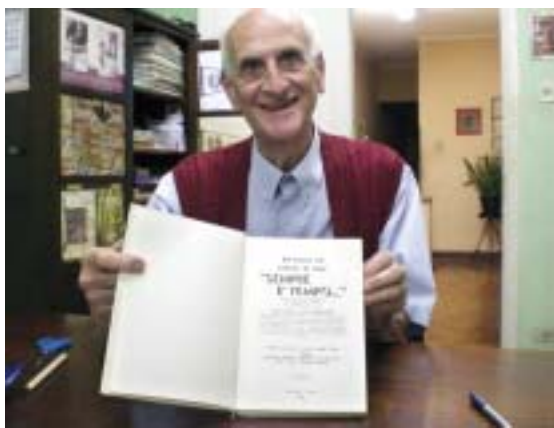


PROFESSORI DI VITA E DI BELLA SCRITTURA

I De Franco in Brasile: quattro generazioni di calligrafi

CALLIGRAFIA: un'arte che non muore, si trasforma. Dalla pietra al digitale. I De Franco, quattro generazioni, sono alfieri dell'ultimo segmento di questa evoluzione. Giuseppe-José, classe 1854, capostipite dei calligrafi, era orefice e orologiaio in quel di Catania. In Brasile fece a tempo a vedere la schiavitù e la barba imperiale di Pedro II. Giuseppe e la moglie Ida Marta Martini, veneziana, forse entrarono in Brasile dall'Argentina intorno al 1885. Il "forse" è di Antonio De Franco Filho, classe 1929, calligrafo patentato da quasi cinquant'anni. Ha spulciato gli archivi del Memorial dos Imigrantes, senza trovare traccia dell'arrivo a Santos dei nonni. De Franco con D maiuscola, come dire "Di Francia", chiarisce il professore, non siamo nobili. Blasonata era solo nonna Ida, in Brasile Ida Martha, con l'acca come Bahia. Antonio De Franco Filho sa che i nonni si volle-



ro bene, senza se e senza ma, però non dice mirabilie dei matrimoni misti dell'Italia Unita. Anche per questo forse (un forse tutto nostro) ha portato all'altare Masue Araki di Kumamoto Ken, un'immigrata giapponese. Fu lei, con dolcezza, quarantadue anni fa, a distoglierlo un attimo dall'arte di famiglia, a sedurlo e a convincerlo che non era reato di bigamia sposare lei, dopo avere sposato la calligrafia.

Antonio De Franco Filho ha sempre studiato sodo, giorno per giorno, e diviso i giorni in tre terzi di otto ore ciascuno. Otto studiate, otto lavorate, otto riposate. Non contento, continua a grattare ore di sonno a vantaggio di studio e lavoro. È la sua regola, lui è sacerdote della Bella Scrittura. Il suo sancta sanctorum è un armadio della Scuola De Franco 2 di 3 (le Scuole De Franco a San Paolo sono tre, Rua General Osório, Avenida Francisco Matarazzo, Avenida Eusébio Matoso, meno dei Mac Donald's ma organizzate come i Mac Donald's). Quell'armadio è stipato di oggetti, quaderni, fogli sciolti e ritagli che lui solo, Antonio De Franco Filho, sa maneggiare, estrarre e riporre senza mischiare niente, questo e quello, a colpo sicuro.

La calligrafia è il filtro delle emozioni. Cleide Ayako Matsuyama, alunna di Antonio De Franco Filho, guarda ammirata il maestro trasferire sulla carta le emo-

zioni. La lezione è impartita su uno dei tavoli della Scuola De Franco di Avenida Francisco Matarazzo. Ai tempi di Antonio De Franco Padre, calligrafo di fama internazionale, la De Franco 1 aveva una sala con dodici tavoli da sei posti, dodici per sei settantadue alunni, ma il Maestro per serietà ne metteva tre-quattro per tavolo, in totale quarantadue-quarantacinque al massimo.

Antonio De Franco Padre aveva imparato l'arte dalla madre Ida Martha, che forse (potremmo anche dire "probabilmente", l'ipotesi è nostra) discendeva da quel Gaetano Martini veneziano, editore degli *Elementi della calligrafia, ossia l'arte di*



scrivere bene, usciti in prima edizione a Milano nel 1786 "ad uso delle scuole della Lombardia austriaca" e ristampati dal Martini a Venezia nel 1801, "ad uso delle scuole d'Italia". Un manuale prezioso, riproposto tantissime volte, anche a Parma, con alcune belle tavole e un discorso sull'origine della scrittura. L'autore era il padre Francesco Soave, autorità indiscussa in fatto di pedagogia, grammatica e calligrafia. Il più illustre dei suoi allievi fu il Manzoni.

Come il metodo di Soave, anche il metodo di Antonio De Franco Padre fu ristampato in continuazione: ventotto volte. Si intitola: "Sempre è Tempo. Tecnologia Caligráfica". Nel frontespizio l'autore si dichiara fondatore della Scuola Antonio De Franco, ex vice direttore dell'Academia Comercial Brasil di San Paolo, ex docente di questa e quell'altra scuola, compreso il Collegio delle Dame di Sion, compresi i corsi della Lega delle Signore Cattoliche. Aveva fatto la gavetta da impiegato delle Ferrovie, negli uffici della Estação da Luz. Mangiava sempre poco e male a mezzogiorno, ma non per avarizia. Aveva una grafia così bella che i colleghi, durante la pausa pranzo, andavano a lezione da lui, e lui non diceva mai di no, a nessuno.

Parlando con Antonio De Franco Fi-

lho si capisce che i suoi ricordi sono storia dal vivo, esercizi di bella scrittura mentale. La sua memoria è un quaderno di calligrafia, da cui si affaccia

nonno José, che tenendo il nipotino sulle ginocchia gli racconta, per esempio, della barba imperiale di Pedro II, e al bimbo curioso di sapere chi è Pedro II, risponde: ma è semplice, è il figlio di Pedro I, quello che un giorno a Ipiranga decise di *ficar*, di restare in Brasile; oppure di quando, poco dopo l'abolizione della schiavitù, i nonni

se ne andavano a cavallo da San Paolo a Campinas, lei tutta perbenino e timorosa, lui con la faccia feroce e le cartucce di polvere nella cintura, nella sinistra le redini e nella destra la *garrucha*, il tremendo revolver con due canne, ad avancarica come le Colt Navy del Far West, così quando affrontavano i *bambuzais*, le macchie di bambù ai margini della strada, la nonna si faceva piccola piccola e il nonno si dava da fare con la *garrucha*, perché nei *bambuzais* si appostavano gli ex schiavi affamati che legavano le piante, e al passare dei cavalli tagliavano le corde,



Antonio De Franco Padre, autore di "Sempre è Tempo".

così i bambù scattavano come molle sbilanciando cavallo e cavaliere, e gli ex schiavi assaltavano, ma il nonno sparava in aria con la *garrucha*, faceva un baccano del diavolo e non succedeva mai niente. Antonio De Franco Filho apre l'armadio, prende due matite, richiude l'armadio, si apposta dietro il tavolo e brandisce le matite come fossero la *garrucha* del nonno nel bambuzal. L'effetto è lo stesso, il momento è drammatico.

Il vero cavaliere ha soprattutto orrore della menzogna. O *verdadeiro cavalheiro tem sobretudo horror à mentira*. È una delle frasi che Antonio De Franco Filho preleva dal manuale del padre e propone agli allievi, come esercizi di bella scrittura e di bon ton. Sempre è Tempo: un motto che vale anche per Antonio De Franco Neto, terza generazione, e per Antonio Ramondetti De Franco, quarta generazione, col reinnesto italiano per parte di madre. Quattro Antonio De Franco, dalla penna d'oca al computer. La calligrafia è il segreto del successo, lo dimostra il logo della Coca Cola, uno scampolo di bella scrittura ottocentesca da registro contabile. Cleide Ayako Matsuyama annuisce. Imperativo categorico: migliora la tua grafia in dieci lezioni, sarà migliore anche la tua vita. Chissà, forse, probabilmente, i tuoi sogni saranno realtà.

Rosario Guarneri da Caltanissetta, sovversivo

A pubblicazione avvenuta dell'articolo *L'erede del barbiere di Sicilia*, di Alessandro Dell'Aira, dedicato a Mozart Camargo Guarnieri e a suo padre Miguel, barbiere a Tietè («Oriundi», XII, 79, Maio/Maggio 2007, p. 13), il Direttore dell'Archivio di Stato di Caltanissetta ha comunicato alcuni dati importanti.

Risulta che Rosario Guarneri, figlio di Liborio, nato a Caltanissetta il 15 agosto 1850, di professione sacrestano, padre di Miguel e nonno di Mozart, sposò in seconde nozze Rosa Milazzo, 23 anni, cucitrice (*Fondo Stato Civile di Caltanissetta*).

Risulta anche che Guarneri Rosario fu Liborio era uno dei componenti il Fascio dei lavoratori di Caltanissetta, ai quali, in data 1° luglio 1893, fu chiesto il certificato penale: il nonno di Mozart è il n. 14 dell'elenco, sezione Braccianti (*Fondo Prefettura, Atti di P.S., busta n° 4: Società e Associazioni politiche in Caltanissetta. Fascio dei lavoratori 1893*).

Due anni dopo, Rosario Guarneri lasciò Caltanissetta e s'imbarcò per il Brasile con la famiglia. È dunque confermata l'ipotesi, formulata nell'articolo, che Rosario Guarneri si fosse "inguaiato con la politica ai tempi dei Fasci siciliani e del primo socialismo".

I Fasci siciliani dei Lavoratori furono il primo movimento organizzato di protesta contro il latifondismo e il sistema politico sostenuto dalla mafia. Nati a Catania il 1° maggio 1891, riunirono minatori, operai e contadini. Furono sciolti tra il 1893 e il 1894 nelle prime settimane del governo Crispi, a seguito di un intervento militare.